

gare cento mila scudi d'oro, nel dì undici di Luglio ne pagò altri cento cinquanta mila, con permissione di rifarsene poi sulle rendite della Chiesa in Ispagna) ordinò il Pontefice, che s'imprendesse l'assedio della Mirandola. Il comando dell'armi era appoggiato di nome a Giovambatista del Monte suo Nipote, ne' fatti ad Alessandro Vitelli, persona esperta in questo mestiere. Nel dì quinto di Luglio giunse l'Armata Papesca sotto la Mirandola, e le prime sue prodezze furono d'incendiare i grani non peranche raccolti, di saccheggiare e bruciar le case nella campagna, e di tagliar quanti alberi e viti trovarono. Si ridusse poi tutto questo apparato guerriero, non già ad assediare nelle forme quella picciola ma forte Città, essendo bastato al Vitelli di fabbricar due forti intorno alla medesima con isperanza di vincerla colla fame. Intanto il Re Cristianissimo, spedito in Piemonte il Signor di Brisach con assai gente, fece dar principio alle ostilità in quelle parti nell'incominciar del Settembre. Avendo esso Brisach occupato San Damiano, Chieri, Brusasco, ed altri Luoghi, fu forzato Don Ferrante Gonzaga ad accorrere in Piemonte, lasciato il Medichino Marchese di Marignano sotto Parma. Si formò allora un blocco più largo di quella Città, essendosi compartite le milizie Imperiali restate quivi in Castelguelfo e Noceto del Parmigiano, e in Montecchio, Castelnovo, e Brescello, Terre del Duca di Ferrara, per impedir il passaggio delle vettovaglie alla Città. Però null'altro di conseguenza accadde in que' contorni, se non che nel Novembre venne fatto a i Franzesi di sorprendere il Forte di Torchiara, dove quel picciolo presidio fu quasi tutto messo a fil di spada, e vi perì fra gli altri il Principe di Macedonia. In Piemonte non si fecero poi imprese tali, che meritino luogo in queste carte. Finquì s'era trattenuto in Fiandra e Germania il Principe Don Filippo Figlio dell'Imperadore. Prese egli congedo dal Padre per tornarsene in Ispagna, e nel dì sesto di Giugno pervenne a Trento, cioè in quella Città, in cui nel dì primo del precedente Maggio d'ordine del Papa si era riaperto il Concilio Generale, e furono tenute dipoi alcune Sessioni molto importanti alla Chiesa di Dio. Si portarono ad incontrar questo Principe con decorosa cavalcata il Cardinal Marcello Crescenzo Legato, e gli altri Padri, che gli diedero poscia alcuni nobili divertimenti, siccome ancora fecero le altre Città all'arrivo suo. Passò dipoi a Genova, e di là in Ispagna. Le stesse Galee e navi, che il condussero colà, servirono a ricondurre in Italia Massimiliano Re di Boemia con Donna Maria d'Austria sua Conforte e Sorella del suddetto Don Filippo, i quali scortati da gran copia di Nobili e soldati Boemi, continuarono nel Dicembre il viaggio loro alla volta della Germania.

CHE